

**La Segreteria**

**28 Aprile 2020**

**Ai Volontari e collaboratori  
FNP- CISL**

**Covid-19**

**«Sette errori gravi con le Rsa,  
ma il sistema era già in crisi.  
E in Europa è andata peggio»**

**La ricerca Bocconi: investimenti e operatori, molto da rivedere**

In Italia come nel resto d'Europa il problema è simile: durante l'esplosione della pandemia le case di riposo non sono state considerate tra le priorità di intervento delle politiche pubbliche. Il tutto è avvenuto in un settore già fortemente in crisi». Qui secondo l'Oms si conta quasi un decesso su due dei morti totali da coronavirus.

Nessuno si è preoccupato di proteggerle, come dimostrato dalle numerose inchieste delle ultime settimane, prima che diventassero cimiteri.

**Cos'ha travolto le Rsa portando a un dramma umano e sociale?**

«Le case di riposo, che non hanno tra il proprio personale le stesse professionalità specialistiche degli ospedali, si sono trasformate nei fatti in piccoli reparti Covid-19, senza possibilità di organizzare un'assistenza sanitaria adeguata il Cergas Bocconi ha avviato una ricerca orientata a raccogliere elementi sulle principali difficoltà registrate dalle case di riposo durante l'emergenza coronavirus. Da un primo round di raccolta di testimonianze emergono sette aree di criticità».

**Una per una, quali sono.**

**1)** Le Rsa sono rimaste sole nella gestione degli anziani positivi e nella prevenzione di ulteriori contagi. **2)** I rapporti con la rete ospedaliera, ma anche con la Sanità territoriale, sono stati bloccati per proteggere gli ospedali da un eccesso di ricoveri. **3)** Le relazioni con i medici di famiglia sono state sporadiche. **4)** In Regione Lombardia è anche stato chiesto alle Rsa di ospitare malati di Covid-19 dimessi dagli ospedali nonostante i rischi a cui si andava incontro. **5)** Anche per la distribuzione **6)** I singoli gestori hanno dovuto attrezzarsi in autonomia, cercando fornitori di Dpi certificati spesso su mercati esteri per cercare di procurarsi le mascherine necessarie, andando incontro a enormi difficoltà, con ritardi nella distribuzione e inefficienze. **7)** L'attività di screening tramite i tamponi non è stata (e non è tuttora) prevista in modo sistematico e omogeneo per le Rsa. I test non vengono eseguiti né sui casi sospetti tra gli ospiti né tra gli operatori».



**Perché le case di riposo erano già fortemente in crisi prima dell'epidemia?**

«In Italia, ma anche nel resto d'Europa, i finanziamenti pubblici spesso sono insufficienti a garantire gli standard assistenziali necessari. E la gestione degli operatori sociosanitari è critica: il personale è difficile da reperire anche in funzione delle politiche non sempre tutelanti applicate dai datori di lavoro».

da Corriere della Sera - 24 Aprile 2020

Elisabetta Notarnicola, 32 anni, docente del Cergas (Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale) dell'università Bocconi. Con il collega Andrea Rotolo cura una ricerca sull'epidemia nelle Rsa di dispositivi di protezione individuale e altri presidi fondamentali per la gestione dei casi è stata data priorità agli ospedali.



Se conosci qualcuno che vuole ricevere le nostre comunicazioni, scrivi a: [pensionati.brescia@cisl.it](mailto:pensionati.brescia@cisl.it) segnalando generalità, mail e cellulare

## L'ACCORDO SUL LAVORO

I PUNTI DEL PROTOCOLLO		COME SARÀ ANDARE NEI NEGOZI E AL BAR
1	Obbligo di restare a casa con febbre oltre 37,5	<p><b>Ipotesi di convivenza con il virus nei luoghi aperti al pubblico</b> <b>NEGOZI, LIBRERIE E CARTOLERIE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Aperture <b>Orari da rimodulare in apertura e chiusura</b></li> <li>Nei locali grandi da 20 a 40 metri quadrati <b>Presenza di un addetto alla vendita più un cliente</b></li> <li>Nei locali grandi 120 metri quadrati <b>Massimo 4 persone</b></li> <li>Nei locali fino a 200 metri quadrati <b>Massimo 6 persone</b></li> <li>Addetti alle vendite e clienti devono avere <b>mascherine e guanti</b></li> <li>Deve essere garantita la distanza. Almeno <b>1 metro e 80</b></li> </ul> <p><b>PIZZERIE, BAR E RISTORANTI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Aperture <b>Orari da rimodulare in apertura e chiusura</b></li> <li>I dipendenti devono avere                             <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Mascherine</b></li> <li>• <b>Guanti</b></li> <li>• <b>Camici monouso</b></li> <li>• <b>Copri scarpe</b></li> </ul> </li> <li>I locali di preparazione del cibo <b>separati</b> da quelli destinati al ritiro da parte dei fattorini</li> <li><b>Mezzi di trasporto sanificati</b>, il fattorino dovrà indossare mascherina e guanti</li> <li>Utilizzo di <b>contenitori termici</b></li> <li>Anche chi ritira se paga in contanti dovrà avere i <b>guanti</b></li> </ul>
2	Possibile controllo della temperatura prima di entrare al lavoro	
3	Pulizia giornaliera e sanificazione periodica di tutti i locali garantita dall'azienda	
4	A disposizione mezzi idonei per l'igiene, specie per lavarsi le mani	
5	Se non possibile la distanza di 1 m., uso di mascherine, guanti, occhiali cuffie, camici...	
6	Pulizia speciale e giornaliera di spogliatoi, mense, distributori di alimenti	
7	Favorire la chiusura dei reparti non in produzione (smart work)	
8	Rimodulare livelli produttivi e turni	
9	Utilizzare prima gli ammortizzatori sociali; poi le ferie arretrate	
10	Stop trasferte, viaggi di lavoro, riunioni in presenza	
11	Orari ingresso/uscita scaglionati	
12	Uso contingentato e a tempo ridotto di mense e aree comuni, sempre ventilate	
13	Chi presenta sintomi (es. tosse) deve dirlo; va isolato come gli altri presenti nel suo locale. L'azienda avverte subito le autorità	

I 13 punti del protocollo promosso dal governo e firmato da imprese e sindacati

L'EGO - HUB